

Ricordo di Adriano Latini. 21 febbraio 2023, 40° della morte

Fiesole. Sala del Consiglio Comunale. Intervento di Alessandro Pesci

Non è facile ricordare o, per meglio dire e com'è giusto dire, onorare una persona di un'altra generazione, nata ben oltre un quarto di secolo prima di te. Epoche diverse, con caratteristiche e principi che cambiano parecchio e che richiedono una lettura e una interpretazione che vanno sempre aggiornate. Del resto, esperienze diverse –come sappiamo- generano sempre individui con caratteri e personalità mai simili.

Una persona, una personalità che non è più con noi da tanto tempo, ma che ancora ricordiamo con affetto sincero, con una devozione -se così posso chiamarla- che non è scontata, consapevoli come siamo che è grazie soprattutto a lui se oggi la Fiesole che frequentiamo e che ancora amiamo, nonostante tutte le sue criticità, è quella che è. Eppure mi sento di dire che ho parecchio in comune con Adriano, morto quarant'anni fa, giovane e nel pieno delle forze, troppo giovane: non aveva ancora compiuto 59 anni, quando oggi io ne ho quasi dieci di più.

Forse si tratta dell'appartenenza alle stesse origini, di classi sociali modeste che hanno trovato il modo, impegnandosi molto e ascoltando parecchio, di farsi una qualche strada nella loro carriera di vita.

Sento quindi come una grande ingiustizia il fatto che se ne sia andato così presto e a quante cose aveva ancora da fare e da dire. Del resto, Silvano Fondelli, suo cognato, mi riferì che quando si sentì male in questi giorni di quarant'anni fa e fu ricoverato all'Ospedale di Camerata, disse: "... questa non mi ci voleva, avevo ancora da sistemare parecchie faccende ...".

Nonostante queste (apparenti?) differenze ho provato sempre un grande rispetto e, se posso dire ammirazione, per la pacatezza dei suoi comportamenti, per la pazienza che trovava e che non sempre è un esercizio facile quando si hanno ruoli di direzione; e poi per la capacità di avere collaboratori e persone di ottime capacità, che lo hanno aiutato nell'esercizio del governo delle cose. E non credo che questi sentimenti derivino dal fatto che quando Adriano è stato eletto Sindaco io avessi solo 10 anni.

Gli sono stato accanto nei due anni che hanno preceduto l'avvicendamento con Aldo, dal settembre 1978 al giugno 1980, un periodo –non possiamo nascondere- con qualche inevitabile frizione fra vecchie e nuove generazioni di militanti. E avevo già qualche incarico nel partito e il doppio ruolo andava svolto con equilibrio e attenzione.

In buona sostanza è stata la prima persona che mi ha dato una possibilità.

Voglio solo ricordare un episodio, per me molto significativo e di grande insegnamento.

Mi riferisco all'incarico che, nei primi giorni del mio servizio in Municipio, mi affidò di andare all'ENEL per evitare che venissero concessi gli allacciamenti ai fabbricati parzialmente abusivi, soprattutto in area agricola: un atto di una certa determinazione, nella consapevolezza che il gestore elettrico non potesse evitare la fornitura di un servizio pubblico essenziale, ma si trattava comunque di dimostrare a tutti che l'Amministrazione avrebbe combattuto con ogni mezzo, anche con quelli meno ortodossi, l'abusivismo edilizio, per difendere il pregio ambientale dei nostri territori. Un messaggio chiaro, quindi.

Non ricordo se riuscii a far qualcosa, ma l'incarico mi riempì di orgoglio.

Certo quella era una stagione in cui si affacciava un nuovo gruppo dirigente che aveva preso in mano il partito a fianco di Aldo, con una scelta strategica assunta alla conferenza di organizzazione del 1975, quella di dar vita all'organismo comunale che aveva compiti di direzione e coordinamento dell'attività delle sezioni, fino a quel momento slegate fra loro.

Ciò generò la festa comunale de l'Unità in Piazza del Mercato, oltre al mantenimento delle feste di sezione; un'intensa attività politica e sociale dei tanti iscritti al partito, oltre 1.000: ogni sera un impegno; un "presidio" politicamente molto attento delle realtà associative, case del popolo, società sportive; oltre a tanti episodi nazionali cui il partito di Fiesole seppe rispondere con puntualità: ricordo con nitidezza la delegazione comunista che si reca alla sede della Democrazia Cristiana locale per porgere la propria solidarietà e per organizzare la reazione al vile attentato dell'uccisione di Aldo Moro.

Insomma la nuova leva conquista spazi politici e rivendica posizioni; non poteva quindi mancare la rappresentazione dell'esigenza di un avvicendamento alla guida dell'Amministrazione. Ci furono delle resistenze, o dei tentativi di gestire in modo più graduale quel passaggio; poi Adriano parlò, in un affollato attivo di partito nella vecchia Sala del Cinema Garibaldi e tutto si ricompose, con il suo solito tono pacato, con un foglietto in mano che, rigorosamente alla fine della riunione strappò, come era abituato a fare. E fece intendere chiaramente che lui stava dalla parte del rinnovamento.

Non posso dire di essergli stato personalmente amico, troppa la differenza d'età e di funzioni, ma certo Adriano era amico di tutti, un Sindaco amico, un "uomo popolare", che ascoltava quelli che incontrava in ufficio, ma anche alla casa del popolo o per strada o a una cena a cui non dispiaceva di partecipare.

Un uomo che riusciva a sedurre con i suoi silenzi. Una lezione e un tratto caratteriale che non credo di avere imparato a sufficienza, anzi, tutt'altro!

Una persona introversa, pacata, che con calma e serenità ti indicava la strada da percorrere; e quasi sempre era quella giusta.

Ecco, ora noi – e dico noi per parlare dell'Associazione Fiesole Democratica- vorremmo promuovere nei prossimi due anni, da oggi fino al 17 gennaio 2025, a sessant'anni dalla prima elezione a Sindaco una serie di iniziative per ricordare Adriano. Lo abbiamo deciso parecchi mesi fa, all'Assemblea che ha dato vita all'Associazione, nel marzo scorso, come una delle indicazioni di lavoro successiva al completamento del volume e del sito sulla ricerca sul PCI fiesolano.

Vorremmo farlo in modo serio e studiando bene le attività da promuovere, insieme a Maurizia e Mauro, la sua famiglia e all'Amministrazione, che speriamo voglia aderire e sentirsi pienamente partecipe di questo percorso di lavoro.

Pensiamo di rammentare l'uomo che giovanissimo partigiano partecipò agli ultimi episodi della Resistenza; al generoso sminatore che rischiò la vita per mettere al sicuro

la popolazione; al cooperatore Presidente della Cooperativa di consumo di Fiesole che in quel tempo assolveva a una funzione essenziale per le classi meno abbienti; al marito e padre affettuoso e spesso indulgente; e poi l'impegno lungo e appassionato di pubblico amministratore per venticinque anni consecutivi nell'Amministrazione Comunale, da consigliere, assessore, Sindaco. Questo dice nel suo saluto all'ultima riunione del Consiglio Comunale, a conclusione del mandato 1975/1980.

Una stagione, la sua, la nostra che in questi ultimi due anni, per completare il lavoro sulla Storia del PCI fiesolano abbiamo riletto con attenzione con gli altri amici e compagni di Fiesole Democratica e che ci porta a dire che il primo decennio di Adriano Sindaco (1965/1975) è stato un periodo di grandi successi di governo locale, che ha consentito di disporre del primo piano regolatore generale, con le case per chi non poteva permetterselo, con la tutela del paesaggio agricolo, con i nuovi collegamenti interni al territorio comunale; di impiantare le strutture culturali che ancora oggi fanno "riconoscere" Fiesole fuori da essa; con la valorizzazione dei caratteri principali di una realtà ultramillenaria cui ancora molti guardano come un luogo di pregio e punto di arrivo.

Si aprì così una stagione entusiasmante con i comunisti al governo di Fiesole, che adottarono nella prassi quotidiana un modello di relazioni politiche e istituzionali nel Consiglio Comunale e nella città, tanto che maggioranza e minoranze approvarono quasi sempre in modo unanime le scelte politiche più strategiche per il bene della comunità locale. Una cosa che detta oggi appare paradossale.

Adriano, insieme ad altri, rammento fra i tanti Pierino Longosci e Fiorenzo Miniati, Anna Ranfagni e Miriana Cammelli, che ci ha lasciato poche settimane fa, hanno costruito negli anni '60 e '70 la Fiesole contemporanea e si meritano di essere studiati e ricordati per il loro impegno e la passione che hanno messo nelle loro azioni. Aver conosciuto Adriano e potergli stare accanto è stato un grande privilegio, che non dimenticherò mai. Grazie!